Anno IV. — Udine — Venerdì 29 Gennaio 1886 — N. 25.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Daniele Manin, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola e alla cartoleria Bardusco

DURA NECESSITAS

SOMMARIO. Il Latino dell'argomento — La pace nei Balcani e la guerra in Grecia — La volontà delle grandi potenze — Ciò che vorrebbe e ciò che non può l'Italia.

Ai buoni friulani non sia grave che al pane politico d'oggi dia nome il latino; avvegnacchè non scorra tra lor vene meno *gentil sangue latino*, che in quella della forte progenie di Romolo.

E giacchè ci siamo e giacchè ci viene la così detta palla al balzo, non vogliamo perdere l'occasione per maravigliarci anche una volta che al nostro diletto Friuli (con tanta d'u lunga) si dia nome di Friuli da quasi tutti gli estranei alle secrete dolcezze che il nome del paterno suolo a noi fa provare. A voi, padri coscritti, sia commessa la nostra protesta e perchè la intendano tutti fate che Friulj si scriva con tanta lunghezza d'i o magari con tre i. Pare che noi siamo *frivoli* e siamo friulani. Padri coscritti: la nostra sia provincia — qual'è — del *Friulj*. E tu Mosè mio, fa mutare l'i del giornale cui sei *moderatore* in un j: è una trasformazione reclamata.

***

Quetate così *le lanose gote*, entriamo nella politica esterna. Bulgaria e Serbia paiono disposte a rappattumarsi; non così disponesi al silenzio la terra felice di Temistocle e di Pericle, di Omero e di Demostene. La Grecia, — lei fortunata! — ha un ministro che parla nel sensi di lei e che la personifica. Deljanni sprezza le prepotenze dell'Inghilterra e insegna all'elleniche madri a cingere anche una volta il ferro ai propri figli come le antiche gli scudi e dir ad essi: *O con questo o su questo*.

Mirabile accordo fra popolo e governo e che in paese a noi ben noto, non trova riscontro!

Dove ne andaste disdegnosi o italici magnanimi spirti! Qual fato vi contende di tornar fra noi che invan piangiamo, di tornare all'Italia di tanto antico decoro vedovata!

***

Le potenze che son dette *grandi* perchè molta è lor forza d'armi, hanno imposto il loro supremo volere ai men forti, ma ben più valorosi contendenti. Austria s'impose alla Serbia, Russia alla Bulgaria. La nebbiosa Albione pensò a quietare la Grecia. Ma questa — come su dicemmo — non piega alla prepotenza inglese e dichiara altamente di preferir morte a disonore. In questi sensi favella un popolo non degenere dalla gloria degli avi.

***

Che pensa e che risolve l'Italia nata dalla rivoluzione?

Se una guerra dovesse minacciar la salute della Grecia, noi anzi abbiamo fede che i generosi — e benchè pochi sono illustri — d'Italia salperanno dai porti nostri e, movendo alla difesa del popolo fratello, illustreranno colla vittoria o colla morte questo paese sordo alle generose geste. Il sangue d'Italia, non è sparso invano sulla ellenica terra!

F.

L'esposizione finanziaria

giudicata dal "Diritto„ e dalla "Rassegna„

A proposito della Esposizione finanziaria del Magliani il *Diritto* scrive:

« L'esposizione finanziaria pronunciata dall'onorevole Magliani dev'essere giudicata alla stregua di quei principii della *sincerità* e della *solidità* del bilancio, a cui solo può ispirarsi la finanza di ogni Stato civile. E', in nome di essi che noi abbiamo finora lottato con successo per mantenere alto il credito del nostro paese e per rafforzare lo sviluppo dell'economia nazionale.

« A giudizio dei più, l'esposizione di jeri ha segnato un timido passo ed un lieve progresso verso la *sincerità* del bilancio, e' per parte nostra non possiamo che rallegrarcene, o darne al ministro la dovuta lode. Ma, pur troppo e per consenso universale, l'esposizione dell'onor. Magliani ha pure rivelato un vero regresso sotto l'aspetto della *solidità*. Noi abbiamo completamente perduta quell'alta meta finanziaria a cui eravamo pervenuti nel 1881 e più che scesi siamo precipitati verso il disavanzo.

« . . . . Nessun Parlamento che ponga gli interessi del paese al di sopra di quelli di partito può approvare una situazione finanziaria quale è quella presentata alla Camera. Qualsiasi vittoria che sovr'essa il Ministero riuscisse a strappare alle coscienze dei deputati sarà una vittoria contro la solidità del credito nazionale e contro il risorgimento economico del paese. »

La *Rassegna* scrive:

« Volendo prendere semplicemente le cose come le ha esposte l'on. Magliani, con le previsioni sue, nè più nè meno, ecco la situazione che ne risulta. Perchè, nel 1889, ne sia concesso di trovarci normalmente in pareggio, con un piccolo avanzo di qualche milione, si deve sperare che diventino *necessarie* queste *contingenze*: che la camera *approvi completamente* i nuovi provvedimenti finanziarii; che i tempi sieno propizii, favorevoli le stagioni, perfetta la pace, buona la sanità pubblica, sicuri i mercati, ubertosi i raccolti; che il Parlamento e Ministero siano diversi per l'avvenire, da ciò che sono stati nel passato. Per tre anni c'è necessaria *la maggior prosperità, la maggior calma*, la più discreta parsimonia nel chiedere, la più severa avarizia nel concedere. Per ben tre anni sopratutto, l'Italia deve tenersi immobile per destinazione, augurando che l'Europa tutta, ed anche l'Asia e l'Africa, le siano compiacenti, rassegnandosi all'immobilità medesima!

« Se una di codeste condizioni — necessarie a farci trovare in pareggio nel 1889, ma tutte comprese nei futuri contingenti — viene a mancare, mancheranno le previsioni dell'onor. Magliani, perchè esse sono fondate sul meglio delle vicende cosmiche, atmosferiche, sanitarie, economiche, politiche, parlamentari, internazionali, ecc., nel migliore dei mondi possibili.

« Non vogliamo, il cielo ne scampi, prevedere il peggio; comunque quelle siano previsioni sicure, che nell'aspettativa del bene, ci permettano di fronteggiare il male. Crediamo accettata, alla linea di prudenza umana, che ogni congettura debba poggiarsi sulle eventualità medie e normali, secondo le quali nè tutto può andar bene, nè tutto male. Invece, l'onor. Magliani va oltre codeste congetture, e perciò il suo piano è subordinato a troppe condizioni estrinseche, generali e particolari, ed a troppe speranze ottimiste.

« Tale è la situazione che risulta dalle stesse parole dell'on. Ministro, accettandole come suonano; epperò è una situazione che non può inspirare tranquillità e fiducia. E se esagerarla non si deve, benchè in cose simili provvido sia temere di più, che di più sperare; il dissimularla è crimine e tradimento. »

Quanto costa all'Erario dello Stato

il pane pei nostri presidii d'Africa

Quando le navi, *Amedeo* e *Gottardo*, effettuarono la spedizione d'Africa, il *Gottardo*, su cui erano state imbarcate le farine per la fabbricazione del pane si dirigeva ad Assab per sbarcare colà la truppa destinata a quel presidio mentre la *Amedeo* ormeggiava a Massaua.

Sbarcate le truppe, si trovò che le razioni viveri a secco di cui s'erano provviste, non c'era da scherzare, specialmente appena giunti, perchè la galletta (biscotto), produce in quel tropicale clima la malattia conosciuta sotto il nome di diarrea del biscotto che uccide in pochi giorni.

In Massaua, non v'erano che tre forni dei tempi molto primitivi, ed anche questi in cattivo stato; tuttavia i proprietari non vollero affittarli e di farina non ne avevano pronta non solo, ma non se ne trovava da nessun commerciante.

La bisogna incalzava ed ogni ritardo poteva divenire fatale, quando si seppe che un egiziano possedeva cinquanta quintali di farina, della quale ne avrebbe fatto pane, purchè gli fossero ceduti i forni per cuocerlo. Non senza lunghe fatiche e lauti compensi, si poterono combinare i proprietari dei forni e della farina, a condizione però che per ogni chilo di pane sfornato (caldo) si sarebbe pagato lire 1,35 al chilogramma, oltre il sale, la legna, l'acqua (1) la paga ai propri uomini panattieri indigeni in lire 2 al giorno, oltre due chilogrammi di pane a testa dopo d'averlo pagato e 50 centesimi di soprassoldo per ogni ora di più delle cinque d'obbligo e per ogni operaio.

A conti fatti, quel pane non bianco, non lievitato, non gustoso, non asciutto, costò all'erario dello stato la bellezza di lire 1,782 per chilogramma.

Ritornato ad Assab il *Gottardo* scaricò a Massaua la farina, e da allora il pane fresco è giornalmente assicurato. Ma a qual *prezzo*? Importo della materia prima e del trasporto dall'Italia a Massaua ed Assab, condimento (sale) e legna da ardere (trasportatavi dall'Italia ed altra acquistata ad Aden) mano d'opera e pagamento dell'acqua, impianto cioè costruzioni di forni e baracche relative, ecc. Il pane che oggi come oggi si somministra al nostro soldato in Africa senza essere nè migliore nè di quantità maggiore di quello che si distribuisce all'esercito permanente nel regno costa lire 1,114 il chilogramma — salvo, s'intende, che la farina per la lunga traversata o per cattivo imballaggio non giunga a destinazione già avariata, come accade; nel qual caso la si deve buttare.

Questo è pel momento quanto ci costa la futura civiltà africana e i sogni di importazioni ed esportazioni di prodotti commerciali.

(1) L'acqua a Massaua, propriamente detta non ve n'è. Bisogna trasportarvela dalla cisterna pubblica di Taulud discosta 2 chilometri pagando lire 6 per tonnellata.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 28. — Pres. BIANCHERI.

Riprendesi la discussione della perequazione fondiaria.

Sospendonsi gli articoli 39, 40, 41.

Si approva il 42 quale appresso: « Saranno a carico del governo tutte le spese per la formazione del catasto eccetto le seguenti; saranno a carico delle provincie a) le retribuzioni delle indennità ai delegati provinciali delle giunte tecniche, b) le spese necessarie pelle rispettive commissioni provinciali, c) i locali coi relativi mobili e riscaldamento di uffici delle giunte tecniche e quelli di ispezione; saranno a carico dei comuni, a) le spese di delimitazione e terminazione dei territori comunali, b) le spese delle rispettive commissioni comunali, c) i locali coi relativi mobili per riscaldamento degli uffici operatori catastali dei comuni. Le spese di delimitazione e terminazione delle private proprietà saranno a carico dei rispettivi proprietari. »

L'art. 44 è approvato come segue: « Tutti gli atti occorrenti per la formazione del catasto, i reclami, i procedimenti relativi saranno esenti da qualunque tassa di bollo registro. I contratti di permuta e vendita immobiliare stipulati in occasione della delimitazione allo scopo di rettificare e migliorare i confini e la configurazione dei beni qualora il valore di ciascun immobile permutato e rispettivamente il prezzo della vendita non superi le lire 500, non sarebbero soggetti rispetto al trasferimento, che alla tassa fissa di lire una e potranno essere estesi anche per atto pubblico sopra carta bollata da cent. 50. Le tasse di archivio d'iscrizione nei repertori notarili, di volture, di trascrizioni ipotecarie, gli emolumenti a conservatori e notai saranno ridotti a metà. Queste disposizioni resteranno in vigore per un decennio dalla promulgazione della presente legge ».

Sopprimesi l'art. 45.

Si approva l'art. 46: « Laddove le miniere, le cave, le torbiere, le saline e le tonnare sono attualmente censite o soggette a sovraimposta fondiaria provinciale e comunale, il ministro prima di attuare il catasto dovrà proporre al Parlamento i provvedimenti a favore delle Provincie e dei Comuni ai quali venisse con ciò sottratta una parte degli enti sovraimponibili ».

Si approva l'art. 47, nel quale si dà

---

18 APPENDICE

Il Castellano

Novella

E senza altre parole andai al suo scrittoio, e — e voi non mi crederete, benefattore! — io vidi la lettera della mia graziosa padrona, aperta sovra un mucchio d'altre consimili, a portata di tutti. Ecco come questi signori intendono l'onore. Io la posi in tasca, poscia tornai a scuotere il signor Zlonicki.

— Confessate che non è punto bello dalla parte di un gentiluomo, gli dissi, di lasciar una lettera di donna — e di qual donna! — trascinarsi sullo scrittoio, alla discrezione d'un cameriere e d'un ebreo. Voi permetterete non è vero, che questa lettera?...

— Che il diavolo ti porti, te e la lettera! susurrò Zlonicki. Lasciami adunque dormire.

— A vostro piacere, gli risposi, io auguro a Vostro onore un buon riposo.

Uscì, saltai a cavallo, e trottai tanto che perdetti uno dei ferri della mia cavalcatura, al castello, rimisi la lettera nelle mani della mia padrona.

— Tu te la cavasti, diss'ella. Te l'ha data volentieri?

— Senza obiezione risposi, gli è un gran signore Zlonicki.

Tutto adunque andava bene. Il giorno dopo giunse questo signor Zlonicki, per la partita della sera col conte. Appena smontato dalla vettura, mi piglia da parte.

— Immaginati, Pietro, che io non ho più la lettera, diss'egli.

— Io lo so, risposi.

— Ti prego non farmi penare per questa bagatella.

— Con vostro permesso, signor benefattore, io non vi metto in pena.

— E la contessa?

— Oh! la contessa è perfettamente calma.

Si lisciò i mustacchi. Il buon signore non sapeva mica come io pigliava la cosa.

— Non impensierirti, ricominciò egli.

— Niente affatto.

— Per poco che il tuo conte faccia rimarco o delle scene, io lo uccido!

Bisogna che vi dica che il signor Zlonicki era di prima forza al tiro di pistola e temuto come duellista.

— Sì, soggiunse, noi siamo soli, e tu, tu mi sembri buono, bravo ed onesto giovane.

Là, prendi qualche ducato.

— Io ringrazio vostro onore, gli risposi secondo la mia abitudine. Ma io non abbisogno di nulla.

— Va là, esclamò, piglia, sta sempre bene. Su, via!

Lo ringrazia una seconda volta.

— Egli è.... tu capirai continuò egli, aggiungendo dei ducati a quelli che teneva in mano. La signora contessa ed io, abbiamo a parlarci...... qualcosa di molto importante...... che non ammette nessun testimonio. Io so che durante il giorno questa conversazione è impossibile; ma di notte...... tu potrai forse......

— Oh! di notte egli è pur impossibile, risposi assumendo un fare stupido, cretino. Vostro onore sa pure tanto bene che non si usa far visite di notte alle signore.

Suo onore mi guardò, frastornato.

— Su, ne vuoi ancora? Quanti? disse egli a bassa voce, dieci forse..... ancora?

— Io vi prego, risparmiatemi, dissi, poichè io sentiva il mio sangue bollire nelle vene. La signora contessa non vuol vedervi, ed io sono al suo servizio, e non al vostro.

— Come? Chi è costui?...

Suo onore brandì l'enorme frusta pei cani che teneva in mano, ma io, sapete, lo fissai d'uno sguardo che lo fermò di colpo. Tu ti permetti a darmi una lezione?

— Sì, vostro onore, gli dissi: Una lezione per insegnarvi come si si deve comportare inverso una nobil donna onesta. Ora, vostro onore voglia aggradire i miei umili saluti.

Volea andarmene. Mi trattenne.

— Poichè tu sei un asino, un asino cocciuto, lo sai diss'egli, mi accomoderò senza il tuo soccorso. Io te lo cercava per risparmiare uno scandalo, la reputazione della contessa. Saprò aprirmi una strada da me, ed allora i pettegolezzi del mondo, la reputazione della tua padrona... si fermò, fischiò una cracoviana ed entrò nel salone.

— Staremo a vedere, signore, gli gridai dietro, ma non mi capì.

Alzai gli occhi; proprio le finestre della contessa erano rischiarate. Salii prestamente. Se ne stava al suo specchio, dando l'ultima mano alla pettinatura.

Ella vuol piacergli; pensai, tanto meglio, niente è perduto.

— Io voleva solamente avvertirvi, graziosa benefattrice, di star in guardia di questo signore, del signor Zlonicki.

— Che idea! rispose passando le dita fra i piccoli capelli che le cadevano sulla fronte, e facendone dei riccioli. Del resto di che ti inquieti? Ciò non ti riguarda affatto.

— Io lo so, ripresi; malgrado ciò, or ora ei volea pagarmi per lasciarlo entrare da voi stanotte... si signora da voi...

— Lui?! ei volea comprarti! esclamò.

— Ebbene, niente di strano! Un uomo come Zlonicki non manca mica d'esperienza in tali occasioni, dissi, e per poco che voi lo incoraggiate...

La contessa mi interuppe uscendo violentemente dalla camera.

Io sorrisi di pietà, e mi guardai intorno.

E sapete, c'erano due lettere veramente di Zlonicki sulla teletta; la contessa le teneva nascoste nel suo busto, io lo sapeva, e cambiando vestito, essa le avea dimenticate probabilmente senza riprenderle.

La cameriera poteva entrare ad ogni momento; io adunque presi le lettere, le alzai sopra la candela, le gettai nel caminetto e le guardai finchè si consumarono. Quindi colla mano ne dispersi i rimasugli carbonosi.

Il mattino dopo, la contessa dormiva più dell'usato, e quando le portai il caffè, dessa mi disse febbrilmente:

— Tu hai dei buoni occhi. Ei si emancipa, ei si emancipa!

— Ei vuol compromettervi, le risposi, poichè ei spera, se gli riesce, farvi passare per sua amante per far niente più altrimenti che accordare qualche favore.

— Ah! bah! che idea esclamò in collera. Poscia soggiunse a voce bassa: T' hai ragione, ei vuol compromettermi. ei mi ha domandato il ritratto.

— Ah! sì, per la galleria.

— Qual galleria? domandò la tessa.

— La galleria delle sue amanti e sue belle che ei tiene nella sua c disse seccamente.

La contessa si tacque.

— Portami dello zucchero, improvvisamente, il caffè è am

— Lo credo bene io che e

Quando il signor Zlonicki farle visita, dessa non si oc della sua teletta.

facoltà al Governo di provvedere con un regolamento all'esecuzione della presente legge, ed un' aggiunta in cui si affida al Governo di fissare le norme per la constatazione dei danni negli effetti degli sgravi d'imposta.

La discussione rimandasi a lunedì per il seguito.

Levasi la seduta alle ore 5.45.

In Italia

Il disastro di Granaglione.

Il treno che percorre la linea Bologna-Pistoia-Firenze è disgraziato davvero, porta con sè la iettatura, è perseguitato dalla sorte avversa. L'altro giorno serviva di teatro alle gesti infami dell'assassino Armando Dolci ed oggi rimane spezzato e sepolto, vittima di una frana enorme, di una valanga improvvisa.

Il treno diretto partito da Pistoia alle 11 pom. di martedì giunse poco dopo la mezzanotte a Pracchia. A una ora ant. avrebbe dovuto arrivare a Porretta: alle 2 invece in questa stazione non si aveva ancora notizia alcuna di questo treno di cui era stata comunicata la regolare partenza.

Finalmente si seppe che fra il casello n. 71 e quello n. 72 e precisamente nella località detta *Granaglione* il treno era stato investito da una frana di terra e valanga di neve. Il macchinista pratico del luogo tentò di salvarsi arrestando il convoglio o saltando giù dalla macchina; non riportò infatti che leggiere contusioni.

I due frenatori invece, Biussioni e Zini, furono sbalzati fortemente contro la macchina: quegli rimase morto sul colpo, l'altro ebbe rotta una costola al lato destro e molte contusioni gravi così da far temere seriamente per la sua vita. Entrambi erano di Pistoia; entrambi ammogliati con prole; entrambi giovani non ancora trentenni.

Lo scompiglio sorto fra i viaggiatori spaventati di quella inattesa catastrofe non è descrivibile: urli e grida indicibili. Appena ristabilita una calma relativa si operò il trasbordo dei passeggieri che giunsero poi a Bologna per la linea di Foligno. Il treno era stato spezzato in tre parti: la macchina confitta al suolo, non potè essere liberata nella giornata.

I passeggeri contusi furono molti; tutti però leggermente. Solo un bimbo è rimasto morto.

Questa peraltro la versione data dalla amministrazione ferroviaria:

Le roccie si faranno saltare con le mine: il lavoro di sgombero durerà più di un giorno e mezzo: la frana caduta misura quasi 800 metri cubi di volume ed era lunga circa sessanta metri.

Tutte le autorità recavansi sul luogo del disastro.

La Direzione delle ferrovie residente a Bologna ha mandato per la linea di Foligno tutti gli ingegneri residenti a Bologna.

Accorsero il corpo medico, ed i capi del personale viaggiante di Pistoia e Firenze.

Si teme che il disastro abbia avuto più gravi conseguenze di quelle che si conoscono in generale e sinora da tutti.

Pare che tre vagoni siano rimasti sepolti dalla valanga, insieme a parecchi viaggiatori.

Ad avvalorare queste tristi e penose dicerie sta il contegno degli agenti ferroviari i quali tentano di nascondere la verità, e stentano a dare i particolari del disastro.

I reduci bolognesi
e il monumento a Napoleone.

I reduci dalle Patrie Battaglie della città e provincia di Bologna;

Conseguenti alle libere loro tradizioni e devoti ai santi principî per cui fieramente cimentavano la vita;

Mentre, concordi, riaffermano la generosa fratellanza dell'armi coi prodi di Francia che al loro fianco pugnavano sui campi gloriosi di Lombardia ed a cui nelle memori giornate di Digione, porsero col proprio sangue doveroso ricambio;

Deplorando la fittizia, partigiana agitazione onde si tenta, precorrendo i giudizi della storia, che Milano consacri pubblicamente all'immortalità il nome di Napoleone III; si associa energicamente alla virile protesta che, iniziata dalla Società *La Nuova Italia*, ebbe nella Democrazia pieno ed efficace consenso, e spera che non verrà tollerato giammai che, di fronte al Monumento de' caduti a Mentana, s'erga il simulacro di colui che a tante sue colpe quest'ultima aggiunse dell'eccidio nefando.

Colèra in Provincia di Padova.

La Regia Prefettura comunica in data di ieri ai giornali di Padova:

Questa mattina fu ricevuta notizia di cinque casi sospetti di colèra in Battaglia, con un decesso. Recossi sopraluogo il Commissario di Monselice con un membro del Consiglio Sanitario Distrettuale, e di qui si recò pur sul luogo una Commissione di due membri del Consiglio Sanitario Provinciale. Furono inviati infermieri e ordinate misure rigorose di isolamento, disinfezioni e ogni cosa necessaria ad impedire la propagazione della malattia.

I fiumi nella provincia di Padova.

Si hanno notizie poco rassicuranti sui fiumi e canali della provincia di Padova che sono in piena.

Secondo le più recenti notizie vi sarebbero minaccie di danni in alcuni punti del Frassine, del Canale d'Este ed anco del Bacchiglione in Cervarese Santa Croce.

Pervennero dal ministero dei lavori pubblici ordini opportuni all'ufficio del Genio Civile di Padova.

Ribellione per un brigante.

Ierser l'altro a Caltanisetta avvenne una grave ribellione causata dall'arresto del famigerato latitante Ambaloro. I carabinieri poterono alla fine impadronirsi di lui e di altri quattordici suoi compagni.

All'Estero

Una colonizzazione in Prussia.

Il governo di Prussia ha intenzione di riprendere la colonizzazione interna che dal 1840 in poi aveva completamente negletta. A questo proposito s'inscriverebbe ogni anno una certa somma nel bilancio. Si compreranno le grandi proprietà polacche che erano state messe in vendita e le si divideranno fra i paesani tedeschi. Si aumenterà nello stesso tempo il numero delle scuole tedesche e si tenterà ogni sforzo per germanizzare le provincie dell'Est in modo durevole, onde favorire l'elemento tedesco nel dominio intellettuale e particolarmente nel teatro.

L'attentato contro il principe di Galles.

Siamo in grado oggi di dare ai lettori alcuni schiarimenti in proposito.

Il principe doveva recarsi da Londra a Zatonhall nel castello del duca Westminster. Avrebbe dovuto perciò fermarsi alla stazione ferroviaria di Chester, ma per consiglio del direttore di polizia il treno reale si fermò invece alla stazione di Waverton, da dove il principe proseguì in una carrozza fino a Eutonhall.

Perchè questo cambiamento di itinerario? Eccone la ragione.

Uno degli impiegati della stazione di Chester avrebbe segnalato ai suoi superiori alcuni incidenti non ben precisati, ma che parvero abbastanza gravi da essere segnalati alla polizia.

Un dispaccio da Dublino avrebbe pure segnalato la partenza per Chester di un individuo sospetto e pedinato da lungo tempo dalla polizia di Dublino.

Due agenti di polizia furono spediti a Chester per sorvegliarlo, ma lo perdettero di vista.

Per sviare i cospiratori il capo stazione, benchè avvertito del cambiamento d'itinerario, fece continuare fino all'ultimo momento i preparativi per il ricevimento del principe: fece perfino arrivare alla stazione le carrozze che dovevano condurlo ad Eutonhall.

Un cordone di polizia fu posto ivi intorno alla residenza del duca di Westminster, ove attualmente si trova in visita il principe di Galles.

Del resto sembra che la cosa non si limiti a questo.

Le autorità ricevettero molte lettere in cui si minacciava la vendetta dell'Irlanda a proposito del discorso della regina; quindi si rinforzarono tutti i posti ed agenti di polizia custodiscono i pubblici edifici.

Il consiglio dei ministri si riunì poi per deliberare sulla questione irlandese. Si assicura che fu decisa di sciogliere la lega nazionale.

In Provincia

Tricesimo *28 gennaio*

Grazie ad un amico di Buenos-Ayres tengo fra le mani un giornale «*L'amico del popolo*» in data 20 dicembre u. s.

Il frontespizio del medesimo è fregiato d'un somigliantissimo ritratto di Guglielmo Oberdan, ed in quel giorno a cura di tutte quelle società italiane, poichè Buenos-Ayres conta oltre novantamila italiani, venne fatta una solenne commemorazione in onore del martire triestino.

Fra i tanti discorsi ivi tenuti vi figura pure uno del nostro concittadino avvocato Augusto Berghinz.

G. B. L.

In Città

Circolo Artistico di Udine. Splendidissimo anche iersera l'esito del trattenimento variato che dalle otto si protrasse sino all'una dopo mezzanotte.

Piacque la nuova disposizione datasi alla sala e la riunione dell'atrio a Teatrino che speriamo potrà servire in un prossimo avvenire a palcoscenico per qualche rappresentazione drammatica che aumenterà se possibile, l'attrattiva delle serate di questa tanto simpatica istituzione. Crediamo anzi che nel mese venturo l'idea delle produzioni comiche incomincierà ad attuarsi con un qualche monologo, ma per ora non possiamo azzardarci a dare per certe, notizie che non ci vennero officialmente confermate. Di certo invece possiamo dire che la boccascena, per il febbraio prossimo sarà ultimata, con addobbi e decorazioni alle quali lavorano vari artisti dei soci del Circolo.

Ritornando poi al trattenimento di iersera notiamo che i più grandi applausi li raccolse la distinta signorina Stephani, pianista di gran merito che profondamente sente e stupendamente quindi colorisce quanto suona. Anche alla signorina Luisa Sorosoppi, ottimo soprano, toccarono meritate approvazioni che si ripeterono anche all'indirizzo del signor R. Moreschi dopo il suo pezzo per flauto.

Ottimamente poi le ouverture della *Zampa* eseguita dai signori Gonella, Greco, d'Alceo e dott. Tonlolo; musica simpatica e di effetto, esecuzione inappuntabile e piena d'espressione non potevano certo non incontrare le simpatie dell'affollato uditorio, che siamo certi riudrebbe volentieri anche in un prossimo trattenimento la bellissima sinfonia; come desiderata sarebbe la ripetizione della *Canzone d'amore*, per archi piano ed harmonium, riduzione egregia del distinto maestro F. Escher, che coronò felicemente il trattenimento vocale ed istrumentale.

Chiusasi la parte musicale si incominciarono i giri di ballo che furono certo molti, ma, a quanto parve, non troppi, inquantochè alla una, la festa era ancora animatissima talchè si ballava perfino nelle sale adiacenti per la gran ressa delle coppie danzanti.

Per oggi intanto facciamo punto. A rivederci giovedì prossimo. Y.

Un'esposizione d'arte applicata all'industria. La rappresentanza del nostro Circolo Artistico nella sua ultima riunione ha passato alla nomina di una Commissione alla quale venne affidato l'incarico di studiar modo che nel prossimo agosto, in occasione del Congresso agrario regionale veneto, venga tenuta nei locali del Circolo stesso una Esposizione d'arte applicata all'industria.

Facciamo voti che la coraggiosa iniziativa del Circolo artistico udinese riesca pienamente, perchè ciò, oltrechè ad attirare maggiormente i forestieri nella nostra città durante il Congresso agrario, servirà anche pei nostri artisti ed operai a far nuovamente conoscere le loro abilità nelle arti da essi esercitate, e di più, procurerà ad essi facile occasione di smercio dei loro lavori.

Posti di studi. Il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica avendo proposto un aumento nel numero dei posti di perfezionamento nel Regno, il Ministero li ha aumentati da nove a venti.

Lo stesso Consiglio ha deliberato che le discipline per le quali devono di preferenza essere conferiti, in quest'anno, i posti di studio siano, per le facoltà di filosofia e lettere: archeologia classica, archeologia monumentale, antichità greche e romane, filologia classica; per la facoltà di scienze fisiche e naturali: embriologia comparata, petrografia, fisica sperimentale, per la facoltà di giurisprudenza: scienza dell'amministrazione e delle finanze, diritto romano, studiato preferibilmente nella sua storia; per la facoltà di medicina e chirurgia: igiene e parrasitologia medica.

Il pane a buon mercato. Ecco cosa si farà a Milano per risolvere l'importante questione. Nelle debite proporzioni non potrebbe Udine fare lo stesso?

«Trattasi di dar vita ad una vasta società cooperativa per la produzione di circa 300 quintali di pane al giorno, fabbricato coi sistemi più perfezionati, in modo da garantirne la bontà, la salubrità ed il minor costo possibile.

La stessa società provvederà pure alla macinazione dei grani e metterà in vendita, oltre al pane, anche le farine e le paste.

Il capitale della nuova cooperativa non sarà inferiore ai due milioni di lire, ripartito su 40,000 azioni da 50 lire.

Nessuno potrà possedere più di 100 azioni.

Altre 5000 azioni saranno emesse a piccoli pagamenti rateali settimanali e mensili, per comodo delle classi meno abbienti.

La tassa d'inscrizione al panificio sarà di L. 5.

Mediante il deposito di una o più azioni, gli spacci del panificio forniranno il pane e gli altri generi a credito per un mese e fino alla concorrenza di 80 lire per azione.

Gli utili dell'esercizio, detratto un conveniente fondo di riserva, saranno distribuiti o conteggiati a favore degli azionisti.

Queste sono, a grandi tratti, le basi del nuovo sodalizio, al quale non mancherà certo l'appoggio di quanti amano il progresso ed il benessere generale.»

Cose ferroviarie. In occasione dell'esposizione internazionale di macchine elogiche, che avrà luogo nel febbraio prossimo a Roma, contemporaneamente alla fiera di vini nazionali, verranno concessi i soliti ribassi su tutte le strade del regno tanto per il trasporto delle merci che per i viaggi dei signori espositori e giurati. — Si stanno inoltre facendo le pratiche opportune perchè qualche facilitazione sia accordata a tali trasporti anche dalle amministrazioni delle ferrovie estere.

Per l'8. Congresso degli agricoltori italiani saranno pure concessi agli accorrenti gli ordinari ribassi tanto per il viaggio d'andata che per quello di ritorno. Il Congresso avrà luogo a Roma negli ultimi giorni del prossimo febbraio.

Sappiamo, scrive il *Giornale dei lavori Pubblici*, che l'amministrazione delle ferrovie dell'Adriatico, anche a nome del Mediterraneo, ha dichiarato al ministero dei lavori pubblici di non potere favorevolmente accogliere la domanda del ministero della guerra acciocchè alle famiglie dei militari di truppa, che viaggiano per loro conto particolare, venisse nuovamente concessa la riduzione del 50 per cento sui prezzi di trasporto.

Piano caricatore alla stazione. La direzione generale della rete Adriatica ha presentato all'approvazione del governo il seguente progetto:

Costruzione del piano caricatore pel bestiame in stazione di Udine. — Spesa presunta lire 5600.

Appunti meteorologici. Continuano in Udine, secondo i dati del bollettino meteorologico che pubblica la *Patria del Friuli*, condizioni atmosferiche veramente sorprendenti. Alle ore 9 pom. di mercoledì il termometro segnava 7.7 gradi sopra zero. Durante la notte e cioè poche ore dopo 5 gradi sotto zero. Uno sbalzo fra sopra e sotto di quasi 12 gradi! E con una temperatura così eccezionalmente bassa, pioggia dirotta! Si è anche notato di nuovo il fatto strano che la temperatura minima all'aperto fu minore di quella ad esposizione riparata. Insomma cose meravigliose e sulle quali si attende dal regio Istituto Tecnico, un cenno di spiegazione.

Per i telegrammi ai falliti. L'on. Taiani ha diretta la seguente circolare ai presidenti dei Tribunali.

«Dalla Direzione generale dei telegrafi è stato esposto a questo Ministero che mentre nei casi di dichiarazione di fallimento è designato con ordinanza agli uffici telegrafici il curatore al quale esclusivamente debbono, a termini dell'art. 749 del Codice di commercio, essere rimessi i telegrammi diretti al fallito, si suole però spesso omettere di notificare poi agli stessi uffici la cessazione o chiusura del fallimento ed il conseguente annullamento dell'emessa ordinanza.

Ciò mette gli uffici telegrafici nella necessità di doversi regolare per la consegna di siffatti telegrammi sulle notizie raccolte dalla voce pubblica od in altro non autentico modo.

Ad evitare pertanto i gravi inconvenienti che un tal fatto può facilmente produrre, specialmente per quanto riguarda il segreto della corrispondenza telegrafica, stimo opportuno chiamare sul proposito l'attenzione delle signorie loro illustrissime, affinchè vogliano diligentemente curare che d'ora innanzi sia notificata agli uffici telegrafici la cessazione o chiusura dello stato di fallimento delle persone precedentemente designate agli uffici stessi come fallite.»

Un equivoco. Il *Giornale di Udine* di ieri, tratto in inganno dai giornali di Treviso, annunciava con dolore la gravissima malattia del prof. Giovanni Mayer, insegnante all'Istituto Tecnico *Paolo Sarpi* di Venezia.

Il *Progresso di Treviso* giuntoci oggi scrive in proposito:

«Per un deplorabilissimo equivoco ci fu data stamane la notizia della morte del prof. cav. Giovanni Majer e abbiamo subito dettato un cenno necrologico.

Quando alcuni fogli erano stampati e anche usciti dalla tipografia apprendemmo che la disgrazia da cui fu colpita la famiglia Majer non è nella morte del prof. Giovanni ma in quella del fratello di lui Giuseppe, Ricevitore del Registro a Desio».

Sarà poi probabilissimo e noi anzi crediamo, che la notizia della malattia abbiasi dovuto riferire anzi che al prof. Giovanni Mayer, al di lui fratello Giuseppe, che pur troppo dovè soccombere.

In ogni modo rimane pur sempre il lutto e il giusto compianto per la dipartita dell'egregio sig. Giuseppe Mayer fratello al nostro carissimo amico prof. Giovanni, che ovunque aveva amici ed estimatori.

Carnevale. Ieri sera abbiamo assistito alle prove dei ballabili al nostro Minerva; il che, è quanto dire che per un paio d'ore ci siamo ben divertiti. Perchè un'orchestra come quella del nostro Consorzio Filarmonico si ascolta sempre con piacere.

La bellezza poi dei ballabili è superiore a quella degli anni decorsi.

Vi sono due valzer stupendi.

Parecchi ballabili di dilettanti che possono chiamarsi composizioni d'autori.

Naturalmente fra i migliori pezzi si trovano quelli del Fahrbach, che puossi chiamare il Rossini della musica di ballo.

Col repertorio scelto e numeroso dell'orchestra del Minerva si può accontentare tutti i gusti; tanto che possiamo pronosticare una serie di veglioni uno migliore dell'altro.

Maggiormente poi ora che i signori provinciali non lasciano di recarsi in gran numero ai veglioni del Minerva, certi, come sono, di divertirsi più che in qualunque altro ballo.

Domani pubblicheremo l'elenco dei ballabili.

In Tribunale

Questa mattina ebbe luogo il dibattimento contro quell'artista della compagnia Rizzotto, che, tempo fa, come narrammo, insultò il conte S. impiegato al nostro ufficio postale.

Il Pubblico Ministero chiese tre mesi di carcere, ed il Tribunale, considerando una attenuante essere l'accusato *napolitano*, lo condannò ad un mese di carcere ed alle spese processuali.

Per i Viticultori

L'avvenire del vino italiano

La civiltà aumenta la solidarietà di tutti gli interessi non solo fra gli individui, ma anche fra le nazioni, che vanno intessendo i loro rapporti per modo da eliminare sempre più gli isolamenti, e le guerre non solo delle armi, ma anche delle tariffe. Onde pur da pochi mesi gli Stati Uniti d'America,

ostinati protezionisti, spinti dalle crisi commerciali prodotte dalle alte tariffe loro, mandarono Commissione a studiare nell'Europa le cause della loro depressione. E quella conclusé che l'Inghilterra sovrasta all'America per la libertà del commercio, e consigliò ai Washingtoniani d'imitare John Bull.

S'argomenta quindi che lo sviluppo della civiltà segue abbattendo le barriere doganali, agevolando i mezzi di trasporto terrestri e marittimi, ed accumunando i mercati. Per modo che ogni nazione nella concorrenza universale sarà consigliata a preferire quelle produzioni, quei lavori nei quali riesce meglio pei sussidi del clima per tradizione, per natura del suolo, per abilità degli abitanti.

I prodotti nei quali l'Italia precelle pel clima, per la natura del suolo, per tradizione, sono gli agrumi, gli ulivi, la seta ed il vino: questo principe delle bevande, questo nettare febbrifugo, nutriente, eccitatore, che diventa sempre più ricercato da tutte le nazioni e più popolare, mano mano che, per lo sviluppo della democrazia e del benessere delle classi lavoratrici gli vengono dischiuse anche le mense degli operai.

L'Italia, non altrimenti dell'altre nazioni viticole europee, attraversa crisi vinicola che le toglie l'alacrità della viticoltura. Dopo l'odio insistente da trent'anni, vennero a minacciare ed a perseguitare i viticultori, la filossera, l'antracnosi, la peronospera. Negli ultimi due anni furono miserrime le vendemmie italiane. Ma questi flagelli e quelli delle grandini sono passeggeri, hanno i loro cicli generali, e non è a dubitare che in questa terra del vino chiamata Enotria oltre duemila anni sono, tornerà la letizia della vendemmia. Specialmente se gli agricoltori non cesseranno dalla solerzia nell'impianto di forti vitigni, raccomandati da secolari esperimenti, nelle colture, e nelle opportune concimazioni.

Nei tempi passati si andava predicando la necessità di vinificare i tipi dei vini italiani per poterli più agevolmente esportare. Ora cessa quella necessità, perchè la divisione del lavoro affida ai mercanti nostrali, e specialmente ai francesi incettatori, la cura delle miscele, dei tagli a preparare le varietà de' vini acconcie ai bisogni ed ai gusti diversi.

Quando torneranno le vendemmie normali, l'esportazione de' vini italiani per l'America, per la Francia, per la Svizzera, per la Germania, e per l'Oriente, esprimerà un valore pari alla esportazione delle sete. Essendo stata discreta la vendemmia del 1883, nei primi dieci mesi del 1883 esportammo oltre a due milioni d'ettolitri di vino discesi ad 857,5000 nei primi dieci mesi del 1885 per la povertà della vendemmia del 1884. Laonde questa nazione vinifera nei primi dieci mesi del 1884 importò dalla Grecia, dall'Ungheria e dalla Spagna complessivamente quarantotto mila ettolitri di vini, saliti a duecento ottanta mila nei primi dieci mesi del 1885.

Al vino nostro pel prezzo fanno concorrenza le birre, ed i vini ungheresi, greci spagnuoli, laonde non è a sperare che possano esportarsi ai prezzi che toccano da due anni. In tempi normali devono discendere alla metà dei prezzi attuali per diventare democratici nell'interno, ed esportabili in quantità oltre i tre milioni d'ettolitri.

Perciò i vignaiuoli, più che alla finezza dei vitigni, devono mirare alla fecondità, che si può ottenere facilmente anche colla bontà del vino.

G. Rosa.

Corriere Artistico

« Il Signor Lorenzo »
di
PAOLO FERRARI

Mercoledì sera fu rappresentata al teatro Gerbino di Torino la tanto attesa nuova commedia di Paolo Ferrari *Il Signor Lorenzo*.

Di essa e dell'esito toccatole, così in via telegrafica informa il signor Cepetti, appendicista drammatico della *Lombardia*:

« La sera 27 al Gerbino si rappresentò, per la prima volta, la nuova commedia in quattro atti di Paolo Ferrari, *Il Signor Lorenzo*.

Eccovi succintamente la *donnée* di questa commedia e la cronaca della serata.

Il primo atto serve di prologo. L'azione ha luogo a Milano in una stamberga.

I personaggi sono popolani: Giorgio è un operaio socialista, Amelia è la sua amante, il signor Lorenzo un impiegato povero e buono, Bartolomeo è un tipo di poeta *factotum*.

La tela si apparecchia assai complicata.

Dapprincipio c'è della comicità sostenuta, poi due scene finali assai efficaci.

Applausi entusiastici scoppiano a questo punto e Paolo Ferrari viene chiamato tre volte al proscenio.

Nel secondo atto l'azione è a Roma. Amalia ha sposato il signor Lorenzo che è divenuto milionario e senatore; sono passati venti anni.

L'atto è lungo e privo affatto di azione.

Vi sono troppe ripetizioni.

I primi malumori del pubblico si manifestano alla ricomparsa di Bartolomeo, il poeta *factotum* che diventa il tipo troppo grottesco.

Al calare della tela il pubblico disapprova con un certo calore.

Nel terzo atto Giorgio, l'operaio socialista, è divenuto anche lui milionario trasformandosi in un grande industriale; è ritornato dall'Inghilterra in Italia e precisamente a Roma. Ivi si incontra con Bartolomeo che lo informa del matrimonio di Amalia col signor Lorenzo.

Il pubblico dà nuovi segni di malcontento e irrompe continuamente il dialogo prolisso dei due personaggi. Il malumore aumenta sempre e si finisce a stento l'atto.

Nocque specialmente la mancanza assoluta di azione e l'insistenza nel ripetere le identiche situazioni.

Il tipo di Bartolomeo poi è diventato addirittura indigesto.

Nel quarto atto avviene l'incontro di Giorgio con Amalia; vi sono delle spiegazioni cui tiene dietro il perdono del signor Lorenzo.

Durante questo quarto atto vi furono continue disapprovazioni ed in alcuni punti urli e fischi.

Si finì in mezzo alle grida del pubblico inferocito, malcontento e inesorabile.

Il teatro era rigurgitante; assisteva alla rappresentazione quanto v'ha di più eletto a Torino; si fece un incasso di 1600 lire.

La compagnia Pietriboni tentò con vera passione di evitare tanta catastrofe ».

Massime e sentenze

Enrico Wolton:

« Il diplomatico è un gentiluomo mandato a mentire in paesi stranieri a pro della sua patria ».

* *
*

Lovelace, prigione, disse: « Muri di pietra e sbarre di ferro non fanno sempre una prigione: per le anime tranquille e innocenti non fanno che un eremitaggio ».

Nota allegra

Ad un professore di geometria nacquero in una sola volta tre bambini. Un suo amico incontrandolo gli disse:

— Bravo, voi fate dei triangoli fra le pareti domestiche.

* *
*

Tesca passeggia.

A un tratto suo figlio gli mostra una carrozza tirata da due cavalli, l'uno grigio e l'altro balo.

— Papà, perchè il cavallo balo è a destra?

— Figlio mio, perchè si mette sempre a destra quel cavallo che non somiglia all'altro.

Sciarada

Fraterna invidia uccise il mio *primiero*.
Coll'*altro* avvanzo d'una fiamma il core,
È chiaro nella storia il dotto *intiero*
Che d'una bella per l'ardente amore
Il sacro dritto d'ospite tradì,
E, astretto a castità, frate morì.

Spiegazione della Sciarada precedente

Alta-lena.

Notiziario

Crisi in vista.

Roma 28. La *Libertà* constata che nei circoli di Montecitorio continua attivissimo il lavorio per produrre una crisi, specie per opera dei dissidenti della destra e del centro.

Simpatie greche.

Il *Diritto* continua a pubblicare gli articoli in favore della Grecia e conclude:

Noi italiani, che abbiamo vissuto per secoli oppressi, dobbiamo se ci è impossibile di aiutarli, almeno non combattere gli oppressi.

Saranno sentimentalismi; noi li chiamiamo interessi.

Secondo l'*Esercito* fu ordina l'immediata partenza della squadra per la Grecia.

Discussione che sta per finire.

La *Tribuna* crede che la discussione sulla perequazione fondiaria terminerà nei primi giorni della prossima settimana.

La Colombia e gli italiani.

La *Stampa* assicura essere infondato che in seguito al richiamo dell'incaricato di affari italiano, la Colombia mostrisi intenzionata di attivare misure di rigore contro gli italiani residenti in quella repubblica.

Kalnoky e Andrassy.

A Vienna ritiensi prossima la dimissione di Kalnoky. Il ritorno di Andrassy al potere indicherebbe un'azione dell'Austria in Oriente.

Battaglia in vista.

Prevedesi una battaglia tra Ras Alula e Osman Digma che trovasi davanti a Keren *presso Massaua*.

Telegrammi

Atene 28. Il governo avendo risposto alla nota inglese secondo il desiderio del ministro d'Inghilterra, non ha ancora deciso di rispondere alla dichiarazione collettiva delle potenze che non domandano risposta.

Numerosi *meeting* nelle grandi città approvano l'attitudine energica del gabinetto.

La stampa è unanime nell'appoggiare fortemente il ministero e lo consiglia ad insistere sulle rivendicazioni indicate dalle circolari elleniche.

L'attitudine delle potenze suscita la generale indignazione.

Ieri, giorno destinato al ricevimento ordinario del corpo diplomatico al ministro degli esteri, soltanto il ministro di Russia visitò Delijanni.

Londra 28. Il *Daily News* smentisce l'asserzione del *Times* che la Grecia intendeva di rilasciare lettere di corsa.

Il *Times* pubblica una lettera di Gennadius che smentisce in termini sdegnosi tale intenzione attribuita alla Grecia.

Il *Times* ha da Vienna: La Grecia contromandò ad Amburgo la compera del vapore *Harmonia*.

Il *Times* ha da Costantinopoli: Corre la voce di una scaramuccia tra greci e turchi agli avamposti di Glassova.

La Porta consentì a spedire a Muktar istruzioni di mettersi più d'accordo con Wolff.

Un dispaccio del *Times* da Vienna mantiene malgrado la smentita che la Grecia intendeva rilasciare lettere di corsa.

Memoriale dei privati

Annunzi legali. Il Foglio periodico del 22 gennaio N. 78 contiene

— A richiesta del sig. barone Stefano Sebey di Vienna quale cessionario rappresentante della cessata Società di Assicurazioni « Europa » coll'avvocato Alessandro Paronzo di Venezia, l'usciere addetto alla R. Corte d'Appello di Venezia cita le ditte debitrici a comparire all'udienza del 26 febbraio 1886 ore 11 ant. avanti la Corte d'Appello di Venezia.

Il Foglio periodico del 23 gennaio, n. 79 contiene:

— L'Intendenza provinciale di Finanza in Udine avvisa che alle ore 10 ant. del giorno 18 febbraio 1886, avrà luogo presso quell'Intendenza il deliberamento definitivo per l'appalto dello spaccio all'ingrosso di sali e tabacchi in Codroipo.

— Il Municipio di Cividale avvisa i signori proprietari, usufruttuari enfiteuti ed ognuno che ne possa avere interesse che da quell'Ufficio comunale è stato depositato il piano particolareggiato di esecuzione della ferrovia, indicante le occupazioni tanto stabili che provvisorie dei fondi necessari alla costruzione nel Comune censuario di Cividale.

— Il Comune di Pravisdomini avvisa che all'asta di secondo esperimento tenuta in quell'Ufficio Municipale per la costruzione d'un locale ad uso scuola in Barco, rimase deliberatario il signor Brunetta Giuseppe, e che fino alle ore 11 ant. del giorno 4 febbraio p. v. si accetteranno offerte in diminuzione non minori del ventesimo.

— Il Ricevitore del Registro di Maniago sig. Romeo Brusasco, in seguito a delegazione avuta dalla R. Intendenza di Finanza di Udine dichiarò di accettare col beneficio dell'inventario per conto e nell'interesse del patrimonio dello Stato, l'eredità abbandonata dal dott. Giovanni Biliotto fu Maria.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 28.

Rendita Ital. 1 gennaio da 97.85 a 97.40 — 1 luglio 95.18 a 95.33 Azioni Banca Nazionale —.— a —.— Banca Veneta da 312.— a —.— Banca di Credito Veneto, —.— a —.— Società Costruzioni Veneta 297.— a —.— Cotonificio Veneziano —.— a —.— Obblig. Prestito Venezia a premi 22.50 a 23.

Cambi.

Olanda 3½ 2 1[2 da — Germania 3 1[2 da 123.50 a 122.50 e da 122.75 a 123.10 Francia 3 da 100.10 a 100.30. Belgio 3 da 1[3 a —.— Londra 3 da 25.03 a 25.08. Svizzera 4 99.90 a 100.— e da 109 a 100.20 Vienna-Trieste 4 da 199.75 [— a 200.25 [da — — a —.—

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 200 — [a 200. 3[8

Sconto.

Banca Nazionale 5 — Banco di Napoli 5 — Banca Veneta —.— Banca di Cred. Ven. —

MILANO, 28.

Rendita Ital. — 97.45 a 40 — —Merid. —.— a — Camb. Londra —.— [— a —.— Francia da 100.25 1[2 — a Berlino da 123.10 a 123.05 Pezzi da 20 franchi.

FIRENZE, 28.

Rend. 97.60 [—— Londra 25.07 1[2 Francia 100.25. [— Merid. 676.— Mob. 988.—

PARIGI, 28.

Rendita 3 — 81.65 Rendita 5 — 110.27 — Rendita Italiana 97.50 — Londra 25.21 1[2 — Inglese 100 1[16 Italia 1[8 Rend. Turca 6.12

VIENNA 28.

Mobiliare 297.20 Lombarde 132. Ferrovie Austr. 264.75 Banca Nazionale 870.— Napoleoni d'oro 10.02 — Cambio Pubbl. 60.15; Cambio Londra 126.50 Austriaca 84.20 Zecchini imperiali 5 92

BERLINO, 28.

Mobiliare 492.50 Austriache 426.50 Lombarde 215.50 Italiane 98 25

LONDRA, 28.

Inglese 100.—[— Italiano 96 3[4 — Spagnuolo 5[4 Turco 53 4[14

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 29.

Rendita italiana 96.42 serali 97.97
Napoleoni d'oro 20.—

VIENNA 29.

Rendita austriaca (carta) 84.— Id. austr. (arg.) 84.20 Id. austr. (oro) 112.15 Londra 126.— Nap. 10 1[2.

PARIGI 29.

Chiusura della sera Rend. It. 97.82.

Proprietà della Tipografia M. BARDUSCO.
BUJATTI ALESSANDRO gerente respons.

Orario ferroviario
(vedi quarta pagina)

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.43 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.20 ant.	diretto	» 1.30 p.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.15 p.	» 3.18 p.	diretto	» 6.28 p.
» 5.21 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.55 »	omnibus	» 8.15 p.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.15 ant.
» 7.45 ant.	diretto	» 9.42 ant.	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 ant.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.33 p.	» 2.25 p.	omnib.	» 5.01 p.
» 4.30 p.	omnib.	» 7.28 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.40 p.
» 6.35 p.	diretto	» 8.33 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 6.45 p.	omnib.	» 9.52 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 8.47 p.	omnib.	» 12.36 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.

Udine, 1886 — Tip. Marco Bardusco.